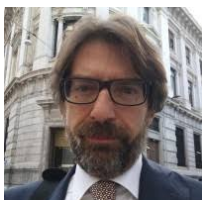


Riflessioni dal campo di battaglia, in un momento di tregua apparente

Di Vivaldo Moscatelli¹



Nel frangente del *lockdown* ho avuto la possibilità (e devo dire l'onore) di partecipare, come membro del gruppo AIF SCUOLA, alle riflessioni e alla pianificazione delle azioni che sono state messe in campo, con un certo anticipo rispetto alla chiusura, dal preside Scialis del liceo James Joyce di Ariccia e dalla professoressa Valle, già animatrice digitale dell'Istituto. Ho avuto modo di parlare di questi interventi su *Learning News* in un precedente articolo; ora vorrei riportare una riflessione sviluppata, a fine anno, con la professoressa Valle sull'eccezionalità di questo anno scolastico, su quello che ha funzionato e quello che può e deve essere migliorato.

Didattica dell'emergenza (DDE) vs Didattica a distanza (DAD)

La seconda parte dell'anno scolastico, con l'imperversare del COVID, è stata caratterizzata da una didattica "dell'emergenza" che ha richiesto un impegno psicofisico importante, spesso frustrante e stressante, generato da una dimensione di lavoro e di vita senza precedenti, in cui ci si è venuti a trovare nell'arco di una notte. Si è trattato dell'inizio di uno *stress-test*, ancora in corso, che ha coinvolto il corpo docente e tutti gli *stakeholders* della scuola.

La DDE è pensata per l'emergenza e va bene nell'emergenza

Pur alimentando la speranza di ripartire "senza ricadute" non bisogna trascurare la possibilità di nuove criticità. Si è intervenuti, nell'emergenza, con soluzioni rapide, non sempre efficaci, che hanno permesso di rispondere in tempi brevi e brevissimi allo scenario mutato ma non è più possibile improvvisare o approssimare soluzioni

¹ Vivaldo Moscatelli, formatore, sviluppatore e consigliere Nazionale AIF, lavora alla formazione della Banca d'Italia e si occupa di progettazione didattica, sviluppo di elearning e comunicazione. Collabora con alcune scuole dei Castelli Romani realizzando percorsi per lo sviluppo di competenze sul web e di comunicazione. vivaldo.moscatelli@moscavi.it

tampone: è necessario definire nuove modalità e prepararsi ad affrontare scenari, se possibile, anche più complessi; bisogna essere pronti a mutare la geometria dell'aula in corso d'opera e non più solo nella configurazione in presenza o da remoto e, di conseguenza, adattare in tempo reale la modalità di fare insegnamento.

La DAD è un fallimento quando si pretende di fare la didattica a distanza come se si fosse in presenza

Forse si tornerà in classe su turni, forse si alterneranno periodi a casa e periodi in presenza, forse si realizzeranno scenari che non sono ancora immaginabili ma un punto fermo è possibile metterlo, sulla scorta dell'esperienza; una cosa non si può fare: tutto...

Allora la DAD va progettata e gestita: diverso il *setting*, diversi i ruoli, diversi i vincoli spazio-temporali; alcune cose si possono fare, altre no.

Proviamo a definire alcuni punti:

- rinunciare alla completezza del programma (che comunque è un'indicazione)
- rinunciare alla *lectio* nel senso tradizionale perché i tempi di attenzione in classe sono ancora più ridotti e le distrazioni raddoppiate
- rinunciare alla verifica per errori, perché non è possibile evitare che ragazzi copino, a vantaggio della prova di realtà, dove non si riesce a copiare solo perché non ha senso copiare
- evitare l'*overloading*: scegliendo di fare lezione in sincrono non sarà consegnato tanto altro materiale, come invece avviene, quasi a compensazione della riduzione dell'unità oraria o dell'assenza fisica
- operare una scelta per non sovrapporre la modalità sincrona con l'asincrona, perché è provato che l'*overloading* non favorisce l'apprendimento, ma al contrario crea disorientamento e senso di frustrazione.
- privilegiare la modalità della classe capovolta, soprattutto con classi dimezzate.
- un piano di alfabetizzazione per studenti e docenti: ferme restando le difficoltà tecniche connesse con l'inadeguatezza delle infrastrutture e della disponibilità di strumenti digitali per le famiglie (e di cui devono essere altri a farsi carico) è necessario colmare le numerose lacune che sono emerse in questo periodo di intenso ricorso alla tecnologia informatica.

La DAD che ha avuto successo è stata quella che ha saputo far interagire i tre fattori disegnando un triangolo: momento storico, contesto familiare, scuola

Accanto a tutti questi punti di attenzione, che rappresentano altrettanti momenti di criticità vissuta e vivida, riportiamo alcuni contributi personali di particolare interesse per l'esito favorevole che hanno prodotto, nella speranza che possano essere spunti condivisibili e replicabili.

La professoressa Nocentini, attraverso un'inedita attività veramente triangolare, riesce a mettere in relazione questi tre fattori attraverso un "compito alle mamme" a partire

da un brano dei Promessi Sposi; si riesce così a mettere in relazione il momento storico, il coinvolgimento delle famiglie e la scuola (attraverso il rafforzamento dell'abilità della scrittura, lo studio di un testo classico difficile ed educazione alla parità di genere). A scrivere sono le mamme e le figlie in un rispecchiamento reciproco.

“Quale occasione migliore per fare in modo che un brano come “La madre di Cecilia”, fosse letto, per l’ennesima volta, dal lontano 1847, come se fosse stato scritto proprio per noi?”

In questo modo i ragazzi e le ragazze avrebbero potuto vedere non solo le docenti, non solo le proprie compagne e compagni, ma le proprie madri leggere e scrivere; esprimere un’interpretazione; lasciarsi prendere da un testo letterario.

In questo modo tutti avremmo raggiunto un obiettivo importante: capire meglio che l’arte “prende” sempre qualcosa dalla vita e la restituisce alla vita in forme nuove.

Maria Nocentini”

Il professor Masala con un capovolgimento di prospettiva, dove “è lo schermo che ci osserva”, ci dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che l’insegnamento non può più svincolarsi: *“Osservare i dettagli di un arredamento, veder transitare genitori inoccupati ...mi ha fatto pensare. Porto con me una maggiore coscienza della funzione sociale della scuola, della necessità di colmare non il digital divide ma il divide, punto, di cui il digital è spesso solo un visibile aspetto... Un grande corso di aggiornamento, quei tavoli di cucina, quei terrazzini, quelle realtà crude che l’aula nasconde in nome di una falsa uguaglianza”.*

Piergiorgio Masala

In conclusione l’esperienza di co-docenza del prof. Parisella

“Parliamo spesso di moduli interdisciplinari, di conoscenze trasversali, di sviluppo delle competenze ecc.

...ho avuto modo di verificare che proprio le lezioni in compresenza garantiscono il raggiungimento di tali obiettivi.

Abbiamo spaziato tra le tante bellissime poesie di Leopardi, i romanzi, le tragedie e le odi manzoniane, dai miti classici al cristianesimo agostiniano, dai poeti latini a film e documentari in tema. Per me è stata un’occasione di grande arricchimento, perché mentre potevo fornire delle chiavi di lettura in chiave più tipicamente psicologica/psicoanalitica contemporaneamente uscivo anche dai limiti angusti della mia forma mentis, per approdare percettivamente a nuovi orizzonti conoscitivi”.

Riuscire a dare un senso alle difficoltà e ai tanti momenti come quelli riportati qui sopra richiede ancora uno sforzo enorme, decisivo e ineludibile, per la formulazione di proposte che siano attuabili e condivisibili dalla scuola nel suo insieme.